

→ **Provincia di Varese** I giovani stavano ballando su un cubo prima dell'intervento della security

→ **I buttafuori** «Uno di loro ha dato noia a una ragazza, perciò sono stati allontanati dal locale»

«Picchiati e cacciati da una discoteca soltanto perché gay»

Marco Coppola, presidente provinciale di Arcigay Verbania, è una delle vittime del pestaggio. «Insultati, picchiati e poi spinti fuori dalla discoteca». E in Italia manca ancora una legge che punisca l'omofobia.

DELIA VACCARELLO

delia.vaccarello@tiscali.it

Aggressione in discoteca. Nella notte tra sabato e domenica a Luino, in provincia di Varese, in un noto locale frequentato da eterosessuali nella frazione di Germignaga, sette ragazzi, tra i quali Marco Coppola, presidente provinciale di Arcigay Verbania e componente della segreteria nazionale dell'associazione, sono stati aggrediti da parte della security. I ragazzi stavano ballando su un cubo quando sono diventati un bersaglio. Sette uomini che ballano tra di loro non possono che essere gay. Questa l'osservazione che dà la stura all'aggressività. Subito i buttafuori li insultano: «frocchi, finocchi, andate a prender...». Uno viene preso per il collo e scaraventato giù, poi parte il pestaggio verso tutti. Infine vengono cacciati dal locale. Gli stessi buttafuori in un secondo momento dichiarano di aver allontanato i giovani poiché uno di loro avrebbe dato noia a una ragazza. A chiamare i carabinieri ripetute volte per denunciare l'aggressione sono stati i sette aggrediti. Giunte due volanti, i giovani sono stati condotti al pronto soccorso dell'ospedale locale dove sono stati medicati.

La notizia è stata diffusa da Paolo Patané, presidente nazionale Arcigay. «Questo episodio segna davvero un limite insopportabile, il visibile divertimento tra uomini ha fatto scatenare l'aggressione», ha commentato. «A Marco Coppola e agli altri ragazzi la mia solida-

rietà, carica di rabbia per la brutalità ingiustificabile e l'odio subito - ha proseguito - e per una battaglia che si infrange sempre contro un muro di scandaloso silenzio ideologico».

LA LEGGE DIMENTICATA

Torna, schiacciante, il vuoto di leggi: manca una norma anti-omofobia, che dia anche il segnale della punibilità delle aggressioni. «Presento un'interrogazione parlamentare ai ministri del Lavoro e dell'Interno, Fornero e Cancellieri», dichiara Paola Concia «per chiedere loro quali azioni intendano intraprendere per

combattere l'emergenza della violenza omofoba e transfobica nel nostro Paese e come pensano di procedere affinché si arrivi al più presto all'approvazione di una norma». Franco Grillini, responsabili diritti civili dell'Idv, punta il dito contro «i razzisti che continuano impertentiti a praticare l'omofobia» senza il freno delle norme, a differenza di quanto accade nel resto d'Europa. «Non può esistere tolleranza verso l'omofobia», commenta l'ex ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna. Mancuso, presidente di Equality, lamenta il silenzio del governo che sol-

lecita a intervenire e chiede al Silb, il sindacato dei locali da ballo italiani, di assumere immediate iniziative. Patané, ancora, annuncia imminenti denunce all'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni) e all'Oscad (Osservatorio contro le discriminazioni delle Forze dell'ordine).

Mentre le associazioni chiedono al governo un segnale forte, la gay help line (800.713.713) diffonde i dati che fotografano l'aumento del clima di ostilità. In crescita le segnalazioni relative soprattutto a violenza e abusi (38% dei casi) e a discriminazioni sul lavoro (25%). Sempre più giovani le vittime: il 40% ha meno di 29 anni. Una fascia di età, commenta Fabrizio Marrazzo di Gay center, «in cui le persone hanno minori strumenti di tutela». Infatti solo una persona su dieci sceglie di denunciare quanto avvenuto. Ancora, il 35% delle segnalazioni arriva dall'Italia del Nord e, in particolare, il 16% dal nordovest, in aumento di 3 punti percentuali negli ultimi due anni. Diverse chiamate hanno riguardato proprio i locali del territorio in cui si registra un atteggiamento per nulla gay-friendly. ❖



Messina, nave mercantile finisce contro gli scogli

Una nave mercantile, la Hc Rubina, battente bandiera di Antigua e Barbuda si è arenata sabato sera nel messinese, nei pressi del litorale di Ganzirri, dopo avere urtato su degli scogli. La nave, proveniente dal porto turistico di

Iskenderun, era diretta a Marina di Carrara: nessun problema per i 16 membri dell'equipaggio. Sul caso la procura di Messina ha aperto una inchiesta, come anche la Guardia Costiera.

Foto Lapresse